

C'è una continuità in tutto il mistero pasquale che non dobbiamo perdere perché è proprio da questo che nasce la possibilità di entrare in un mistero che invita, che rigenera l'uomo, l'umanità, la storia dell'umanità e la introduce nella vita di Dio. Con voi vorrei fermarmi su questo filo che abbiamo iniziato a scoprire nel ritiro di quaresima e vediamo ora concretizzarsi nel momento centrale della vita di Gesù.

Qui siamo nel momento culmine della sua vita; Gesù era con i suoi, i suoi amici, coi quali aveva condiviso le cose più belle e anche la scelta della sua missione; è vero che era una scelta maturata nel silenzio della sua preghiera ma sappiamo che quando uno fa una scelta deve riconfermarsi sempre. L'aver avuto vicino i suoi amici, delle persone che pur con i loro limiti, pur in maniera goffa ma erano lì ... e questo aiuta, aiuta a riconfermare la scelta iniziale, aiuta ad andare avanti e vivere fino alla fine la tua missione. Non sottovalutiamo mai il ruolo degli apostoli vicino a Gesù. A volte abbiamo la tentazione di pensare: sì, ma era Gesù che teneva insieme tutto ... e questo in parte è vero ma la presenza di queste persone vicino a Cristo, che hanno condiviso la sua esperienza nel suo ministero, nel suo annuncio è importantissimo. Nell'umanità di Cristo aver avuto vicino delle persone, dei cuori è stato essenziale.

Non a caso, lo vedremo ricordandolo alla fine della funzione, Gesù chiede ai suoi amici di restare vicino a Lui, di rimanere svegli nell'orto degli ulivi dove sta vivendo l'angoscia più grande della sua vita. Non sottovalutiamo mai questa presenza degli amici.

Tornando al filo che vorrei seguire con voi, vorrei capissimo che oggi è la festa della carità, la festa dell'eucaristia – non a caso, ragazzi, oggi ci siete voi che quest'anno riceverete per la prima volta l'eucaristia. In questo momento Gesù insegna il vero principio che può salvare il mondo, portarlo alla pace. E come se in questo gesto trovassimo il fondamento della pace. E allora guardiamolo perché se vogliamo essere portatori di pace, persone che costruiscono la civiltà dell'amore non possiamo non tornare a questo momento in cui Gesù si inginocchia e lava i piedi ai suoi apostoli. Cosa ci dice questo gesto?

E' interessante come Giovanni si preoccupi subito di dire che siamo in un momento importante, che è arrivato io momento di passare da questo mondo al Padre, e avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine. Però subito dice una cosa: aveva già messo in cuore a Giuda figlio dell'Iscairiota di tradirlo. C'era già, visto che Gesù aggiunge: non tutti siete mondi, Lui sapeva di questa cosa. E cosa fa? Gesù ci fa vedere lo stile che dobbiamo avere: Gesù si piega – si piega – e lava i piedi. Di persone che lo tradiranno! Questo gesto ci fa capire che davanti alle persone non dobbiamo fermarci di fronte al loro sbaglio, non fermarci davanti al loro limite o al loro peccato. Se vogliamo portare pace nel mondo ... non la portiamo certo con le guerre, queste al massimo possono cercare di difendere i più deboli in certe situazioni, ma non portano pace, non costruiscono pace. Se vogliamo costruire pace dobbiamo imparare ... di solito quando vogliamo conoscere qualcuno andiamo a vedere il suo volto, il suo corpo ... Gesù invece va proprio a cercare, si piega, in una forma non solo di umiltà ma di ricerca, là dove nessuno andrebbe a guardare, nei piedi ... io voglio arrivare a trovare qualcosa in te di bello. E credo che questo sia lo stile essenziale che dobbiamo avere gli uni verso gli altri. Magari guardando l'altro non ci accorgiamo, tante volte, del bene che ci può essere in lui ma se ci pieghiamo, ci inginocchiamo e andiamo a vedere là dove nessuno andrebbe a vedere noi possiamo arrivare a cogliere quel bene che ci fa avere fiducia nell'altro. Se non arriviamo a questo non conosceremo e non porteremo mai pace.

La pace vera non è l'assenza di tensioni, la pace vera è pienezza di vita. La pienezza di vita ce l'hai quando guidato dalla carità di Cristo riesci a cogliere il bene anche là dove nessuno lo coglie, a cogliere quella potenzialità che ti fa avere fiducia dove nessuno la vede. Come ha fatto Cristo. Ce lo siamo detti e lo ripetiamo spesso in questi giorni che il crocifisso è il segno più bello della fiducia di Dio nell'uomo. Il vangelo è pieno di questo desiderio che Cristo ha di tirare fuori il bene, di cercare il bene. Il peccato c'è, e si fa sentire in tanti momenti e dimensioni della storia, è presente in tante situazioni della vita ma lui con la sua fiducia nell'uomo e con il dono della sua grazia ci ha fatto capire che ci può essere qualcosa di più forte del peccato: il credere in te. Questo è più forte del peccato, anche dinanzi a certe situazioni che in tutta evidenza non ti porterebbero a credere che puoi avere fiducia in una persona.

Qui Pietro è quello che ha capito il senso profondo di questo gesto perché ... qual è la grande differenza rispetto a Giuda. Giuda si lascia lavare i piedi e probabilmente non l'ha neanche capito quel gesto, Pietro che

invece reagisce e grazie a questa reazione ha la possibilità di entrare meglio di tutti gli altri nel gesto di Cristo. E sapete quando è stato fondamentale per lui questo gesto? Nel momento in cui ha tradito, quello deve essere stato il momento terribile, perché incrociare lo sguardo di Gesù in quel frangente ... e infatti Giuda non l'ha retto mentre Pietro è tornato a quel gesto, alla fiducia che Gesù gli ha mostrato, nonostante i suoi limiti.

E allora ecco che ricordando che c'era stato chi si è piegato, ha avuto fiducia il lui, Pietro ha trovato la forza di non andare a impiccarsi, come invece ha fatto Giuda.

Penso che sia importantissimo, quanto costruisce un gesto quando è vero e sentito. Il bello è che poi il Signore ci dice; fate anche voi quello che ho fatto io, vi ho dato l'esempio. Al di là allora di un significato di servizio che ci può essere in questo invito, ma credo non sia efficace ... il servirsi reciprocamente è utile ma non è così efficace per costruire un mondo di pace quanto invece mettersi in quel servizio più profondo che è il dare fiducia all'altro e scavare finché non troviamo il bello che c'è in lui.

Il messaggio che voglio lasciare oggi, perché se davvero vogliamo rendere il nostro paese un paradiso, e abbiamo questa responsabilità come credenti, abbiamo questo mandato come credenti, questo *fate anche voi quello che ho fatto io* riguarda anche noi; noi abbiamo la forza perché ce la dà Lui, di fare qualcosa che è propriamente divino, non è umano riuscire a vedere anche dinanzi al peccato, al male riuscire a vedere il bene che c'è ... e possiamo cominciare nel nostro paese un circolo virtuoso, meraviglioso dove cominciamo dalle persone verso le quali facciamo più fatica a cercare, a piegarci, a inginocchiare, ad andare là dove mai andremmo a cercare quello che di buono e di bello ci può essere.

Possiamo cominciare a gustare dentro una serenità e una pace diversa, perché non c'è paragone, quando inizia a vivere questo stile cominci a respirare la gioia di Dio e vincendo le resistenze che il peccato ha messo in noi, quella ruggine che purtroppo c'è nel nostro cuore, piano piano ricominceremo a dare vita, vita alle nostre esistenze.

Volete davvero vivere la vita più bella che c'è? Cominciate a farlo, e vedrete degli effetti assolutamente inaspettati perché è proprio così che si costruisce, è così che si realizza il nostro paradiso, qui a Campagnola anche il quelle che possono essere diversità, visioni di pensiero diverse, diversità dovute alla cultura ... non vivere solo con il timore di quello che possono portare via a noi ma con la fiducia di andare a cercare quello che possono donarci. Ma perché come cristiani non riusciamo a metterci in questa prospettiva? Ci sono di una cultura diversa che vengono, ci chiedono qualcosa e noi ci preoccupiamo solo di qualcosa che ci possono portare via! Ma non è così che ha agito Gesù, non è lo stile del vangelo. Guardiamo a quello che possiamo imparare da loro, credete non abbiano niente da dirci? Saremmo sciocchi se lo pensassimo, abbiamo da prendere e imparare da tante culture, non per perdere la nostra, anzi per riscoprirla e viverla in modo ancora più pieno.

E' questo lo stile fondamentale che ci è chiesto oggi, dal mondo ma anche nel piccolo mondo che è il nostro paese. Su questo pregherò tanto, sapete che mi sta molto a cuore, è ciò che più mi sta a cuore; pregherò perché in questo ci distinguiamo per essere un segno nel mondo e per il mondo.